



Crescere Insieme

**ANNO XIII
NUMERO 56
Giugno 2018**

SE VOI LEGGETE IL VANGELO...

più della metà è dedicato a capire quello che Gesù ha fatto: perché ha fatto questo? perché ci ha portati fuori dal tempio? perché ci ha riuniti attorno ad una tavola? Cosa cercava da noi?

Se voi leggete il Vangelo, più della metà è dedicato a capire quello che Gesù ha fatto: perché ha fatto questo? perché ci ha portati fuori dal tempio? perché ci ha riuniti attorno ad una tavola? Cosa cercava da noi? Solamente questo: condividere la nostra vita, mettere il fermento della Sua presenza nel nostro quotidiano!

Da pochi giorni abbiamo celebrato la solennità del Corpo e Sangue di nostro Signore Gesù Cristo. Grande festa, abbiamo celebrato la Messa solenne poi la processione con la particolare manifestazione dell'infiorata. Ho timore però, che ci possa capitare di soffrire la tentazione di farci un Dio a propria immagine, la tentazione di ricorrere a Dio solamente nei momenti di bisogno, la tentazione di impossessarsi di Dio e di metterLo al proprio servizio. La conseguenza, che voi trovate in ogni religione, è la costruzione di uno spazio sacro: in cima alle montagne o, là dove non c'erano le montagne, costruendo delle grandi piramidi, l'uomo ha cercato di costruire degli spazi in cui incontrare Dio. E quando si va nello spazio sacro? Quando si ha bisogno di Dio... o per ottenere una grazia, un favore, quando l'uomo si sente debole e fragile o per chiedere la guarigione da una malattia. È impressionante vedere come, nei templi antichi, di tutte le religioni, c'erano tanti ex-voto: braccia, gambe, piedi... Oppure si andava al tempio quando si sentiva l'esigenza di espiare un peccato; e non dimenticate: gli antichi credevano che una carestia, una pestilenza, fosse causata dal peccato di qualcuno e bisognasse espiare, moltiplicando i sacrifici, a volte addirittura sacrifici umani! Oppure si andava al tempio quando bisognava, in qualche modo, interpretare il futuro, difendersi dal futuro, si doveva partire per un viaggio: "Chi sa come andrà a finire?!" (specialmente i viaggi di un tempo!); si andava nel tempio, magari si gettavano le sorti; oppure quando (un tempo succedeva spesso) si partiva per la guerra: "Chi sa se si ritorna?". Si andava nel tempio a tentare di interpretare il futuro. Oppure — ne son pieni tutti gli spazi religiosi — si andava nel tempio per venerare i morti, per offrire per loro un sacrificio. E lo spazio sacro si organizza: si costruiscono recinti, sempre più difficili da superare e dentro i recinti, linguaggi complicati, quasi magici, lingue che spesso la gente non parla più da tanto tempo, riti complessi, che soltanto gli esperti sanno celebrare. E dentro questo spazio sacro, una casta sacerdotale, sempre più articolata, con vesti speciali. E lo spazio sacro è sempre più separato dallo spazio profano; quando si entra nello spazio sacro, bisogna fare riti di purificazione sempre più severi e occorre lasciare fuori tutto quello che appartiene alla vita di tutti i giorni, tutti quelli che sono i problemi della fatica quotidiana. Perché lì si va per incontrarsi con Dio e davanti a Dio ci si prostra in adorazione profonda! E non è importante guardarsi in faccia: a che serve guardarsi in faccia? Noi andiamo in Chiesa per guardare Dio, per venerarLo, con un senso di rispetto profondo, spesso di timore: perché Lui è il Potente, il Forte; da Lui aspettiamo la grazia!

E l'altra conseguenza — se ci pensate — è che, quando si entra nello spazio sacro, quando ci si mette davanti a Dio, quando si

cerca la Sua grazia si va a fare un'offerta per i defunti, non c'è più grossa differenza fra il capo-mafia e l'uomo più onesto del mondo. Là, davanti a Dio, tutto si appiattisce: quello che conta è la maestà di Dio, quello che conta è prostrarsi. Le differenze non si vedono più: là non c'è il ricco e il povero: tutti si chinano, tutti si prostrano, tutti venerano Dio!

Gesù ha tentato di portare la sua gente fuori da tutto questo: fuori da quello spazio sacro, fuori dai riti complicati, fuori dalle lingue esoteriche, fuori dallo spazio riservato ai sacrifici e ha convocato la Sua gente — noi! — nel cuore della città: in una casa qualunque, intorno ad una tavola qualunque; e sulla tavola, le cose più semplici della vita un po' di pane e un po' di vino. Là nel cuore della nostra vita — fuori dagli spazi sacri, nella vita di tutti i giorni, dove si lavora, si combatte per fare quadrare i conti alla fine del mese, si tirano sui figli, si cerca di essere persone oneste — là Gesù ha collocato la memoria di sé, memoria di vita donata! Là, intorno a quella tavola, bisogna guardarsi in faccia e condividere la vita, là occorre tentare di "far memoria" di Gesù, calare nella propria esperienza i Suoi valori, la Sua vita; e allora intorno a quella tavola, si distingue subito il mafioso dall'uomo più onesto del mondo, se non vogliamo ingannare noi stessi. Perché là occorre confrontarsi con Gesù, con la Sua vita donata: là occorre portare, nel cuore della vita di tutti i giorni, il coraggio della libertà, il coraggio di amare, tutti i valori della vita di Gesù!

Era troppo per noi, lo potete capire facilmente!... Ci siamo accuratamente difesi. Abbiamo costruito chiese e all'interno l'altare che non somiglia ad una tavola qualunque, sui nostri altari ci sono tutte cose ben sacre: vasi sacri, libri sacri, paramenti sacri; io sono sacro, voi siete tutti sacri, pieni di religioso rispetto, — mi permettete una parolaccia? — Lo abbiamo fregato! Non vogliamo che ci venga ad inquietare nella vita di tutti i giorni: "Stattene là; quando ci servi, veniamo!"; ma poi i nostri fatti ce li regoliamo da noi, combattiamo, lavoriamo. E invece Lui voleva porre - voleva porre e lo vuole ancora: ci invita a farlo - nel cuore della nostra vita, voleva porre nei nostri giorni, nei nostri spazi profani - quando andiamo a lavorare al mattino, quando facciamo i conti alla fine del mese, quando tiriamo sui figli, quando insegniamo a scuola - nella nostra vita di tutti i giorni voleva porre la memoria di Sé: i Suoi valori, la vita donata, il coraggio di voler bene. Perché Gesù voleva trasformare la nostra vita, voleva essere lievito che facesse fiorire, nella nostra vita di tutti i giorni, i Suoi valori, il Suo Regno. Voleva essere seme seminato nei solchi della nostra storia!

Chiediamo perdono per noi, per la lunga storia dell'Eucarestia; e chiediamo allo Spirito che ci aiuti a capire questo gesto di Gesù! Vedete, se voi leggete il Vangelo, più della metà è dedicato a capire quello che Gesù ha fatto: perché ha fatto questo? perché ci ha portati fuori dal tempio? perché ci ha riuniti attorno ad una tavola? Cosa cercava da noi? Cercava solamente questo: condividere la nostra vita, essere lievito nella nostra vita di tutti i giorni, mettere il fermento della Sua presenza nel nostro quotidiano! E noi, cerchiamo di rinchiuderLo di nuovo in uno spazio sacro! Ma Lui continua a bussare alla nostra porta, non si stanca; fino alla fine. E alla fine - questa speranza ci fa popolo di Dio - vincerà Lui! Avrà ragione Lui!

Don Domenico



FESTA

**DOMENICA DEL DONO 13 MAGGIO:
FUORI DALL'ORDINARIO IN RIVA AL MARE**

È stata una domenica fuori dall'ordinario quella del 13 maggio! Una festa della famiglia intesa in senso lato e che quest'anno sempre si è voluta legare alla raccolta di generi alimentari per le persone del territorio in difficoltà.

Dal parroco Don Domenico a tutta la Comunità l'invito a partecipare alla Santa Messa delle ore 11 in un contesto inusuale ma suggestivo. La messa è stata celebrata infatti nello stabilimento balneare "Il Quadrifoglio" a Campo di Mare e l'Eucarestia quindi distribuita a pochi passi dal mare, da quel mare che fa da cornice ad alcune attività parrocchiali (tra cui processione del 14 agosto) ed è



stato richiamato e citato anche nell'omelia. Tutto è stato organizzato nei minimi particolari per il migliore risultato possibile: preparato l'altare da alcune famiglie, il coro con i suoi canti, le letture, persino i fiori davanti al leggio; che bella iniziativa! Una giornata di sole poi allietata da un pasto condiviso con molti dei presenti che hanno voluto godere fino al pomeriggio di una magnifica sensazione di libertà. Un'esperienza, come suggerito da più parti, sicuramente da ripetere!



ORATORIO

**CONCLUSO IL PERCORSO DEI BAMBINI DELL'ORATORIO,
GLI EDUCATORI AUGURANO ALLE FAMIGLIE UNA BUONA ESTATE**

Sabato 26 maggio i bambini delle classi elementari dell'oratorio hanno concluso il loro percorso, durato tutto un anno, caratterizzato da incontri con personaggi biblici che hanno raccontato la loro storia con creatività e allegria. Ogni sabato i piccoli hanno ricevuto una carta da gioco rappresentativa del personaggio: carte che non hanno niente da invidiare ai più divertenti giochi che li appassionano! Così, di sabato in sabato, hanno scoperto le qualità e i punti di forza dei nostri amici del Vangelo, riflettendo su come le loro storie possano guidarci nelle esperienze della vita.

Durante la serata di chiusura, dopo aver gustato un succulento pasto, i bambini si sono sfidati in un grande torneo di carte, gioco che speriamo possa essere un'alternativa educativa ai lunghi pomeriggi estivi. Con la certezza di incontrarci nuovamente a ottobre per una nuova avventura, gli educatori augurano a tutti i bambini e alle famiglie una buona estate.

Gli educatori



I RAGAZZI DELLA GEM ... SONO TROPPO FORTI!

SPETTACOLO



anno fatto ridere, hanno divertito il folto pubblico presente nell'auditorium dell'Istituto com-

prensivo Enrico Mattei con lo spettacolo "Tale e Quale" e si sono divertiti recitando scenette, interpretando gag e tutto il re-

pertorio: i ragazzi della Gem capitanti dalla vulcanica Ilenia sono...troppo forti! Alla prossima!



CONCLUSIONE DEL MESE DEDICATO A MARIA SANTISSIMA

VEGLIA

Giovedì 31 maggio alle ore 21 è iniziata la Veglia a conclusione del mese dedicato a Maria Santissima. La comunità di Marina di Cerveteri si è radunata presso la statua della Vergine, posta all'esterno della chiesa parrocchiale per pregare, cantare e meditare i misteri luminosi del Santo Rosario, che contemplano alcuni avvenimenti della vita di Gesù e gettano luce sul cammino cristiano. Per ogni mistero veniva proiettata la relativa immagine e veniva acceso un cero, segno visibile della luce portata da Cristo nel mondo. La celebrazione si è svolta in un'atmosfera di profondo raccoglimento e sentita partecipazione, sotto l'attenta guida spirituale del parroco don Domenico. Il coro parrocchiale ha eseguito i canti liturgici della tradizione presentandoli in una gradevole rivisitazione moderna. Il clima di gioiosa comunione che si era formato, è stato favorito anche da una splendida serata, resa piacevole da un alito di vento che sfiorava appena le nostre persone. Alzando gli occhi appariva un cielo limpido che sembrava coprirci di infinito raccogliendoci in un abbraccio divino. Prima di concludere la veglia don Domenico

ha sottolineato, con parole chiare e toccanti, ciò che i misteri della luce imprime nella nostra vita quotidiana:

- Nel fiume Giordano Gesù è battezzato da Giovanni ma non viene esonerato dalla solitudine. Anche noi dobbiamo accettare che essere cristiani vuol dire non ricevere alcun tipo di plauso ma camminare nella sequela di Cristo.

- Alle nozze di Cana la meraviglia diventa azione non solo espressione di sentimenti. Tutti guardano Gesù ma Gesù non cerca sul loro volto una conferma consolatoria per ciò che ha compiuto. Al contrario, esprime da se stesso amore e fedeltà a Dio Padre per noi. E noi che ascoltiamo, come decidiamo di vivere?

- Nella Sinagoga ogni ebreo adulto era ammesso, previa autorizzazione, a leggere la Torah. Gesù si offre, legge il passo del profeta Isaia che annuncia la venuta del Regno di Dio e, chiuso il rotolo, dice «Oggi si è compiuta questa scrittura». Gesù insegna che questa profezia si riferisce a Lui e in Lui trova compimento. Quante volte abbiamo rimandato e rimandiamo l'«oggi», aspettando chissà quali cambiamenti e rinnovamenti! Non sappiamo ri-

conoscere che, per essere vissuto, l'oggi ha bisogno di amore e che l'amore si nutre solo di sacrifici!

- Gesù prende con sé tre dei suoi apostoli: va sul monte (va da Dio), si trasfigura (manifesta la sua gloria) ma i tre si spaventano. Nella nostra vita ci succede spesso di non vivere in pienezza il mistero che noi siamo. Innanzi tutto perché non ci sentiamo legati a Cristo come i tralci alla vite; in secondo luogo perché i molti affanni e le preoccupazioni ci servono come anestetico. Rischiiamo di perdere la bellezza e la profondità dell'agire di Dio in noi.

- Infine non possiamo pensare al mondo senza l'Eucarestia: sarebbe come parlare di un pranzo senza pane! Quella sera, l'ultima sera, prima di perdere la libertà di agire, Gesù esprime ai presenti il suo pensiero invitandoli a diventare una sola cosa con Lui senza paure o remore, e soprattutto, senza secondi fini. In quella notte Dio, per mezzo di Cristo, ci racconta come sia felice se noi scegliamo di vivere nel mondo con il Suo metodo e la Sua presenza: vivere nel mondo come Eucarestia, dono da farsi agli altri.

Silvana Federico

COMUNIONI

EMOZIONE, GIOIA... E TANTI AUGURI AI 64 BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO LA PRIMA COMUNIONE

Sabato 19 e domenica 20 maggio, presso la nostra parrocchia, tra trepidazione e grande emozione si sono svolte le Prime Comunioni. I bambini erano 64, divisi in tre turni. Il primo, sabato alle ore 11, il secondo, sabato alle ore 18, l'ultimo, il terzo domenica alle ore 11. Vestiti tutti uguali, con il saio bianco, i piccoli sono entrati in chiesa in processione dove ad attenderli c'erano famiglie e parenti. Poi uno alla volta si sono diretti verso il cero pasquale e lì un genitore ha acceso per loro una candela, in ricordo del cero battesimale. Mentre la celebrazione procedeva, un bel segno è stato quello che ha preceduto l'omelia, quando un catechista ha chiamato ogni bambino per nome e lui ha detto "Eccomi!": così come rispondevano gli antichi profeti alla chiamata di Dio! È stato poi spiegato da alcuni catechisti, su invito di Don Domenico, il particolare addobbo realizzato, cioè un arco tutto ricoperto di edera e punteggiato da fiori bianchi al cui centro capeggiava un grande vaso di terracotta, sul quale sono state poggiate una caraffa di vino e una pagnotta. «L'edera che significa la nostra fede, per crescere necessita di salde radici e qualcosa a cui appoggiarsi, abbellisce senza soffocare, e soprattutto è sempre verde- hanno commentato alcune catechiste -come la speranza che sia sempre così la Fede di questi bambini. Il pane e il vino simboleggiano il corpo e il sangue di Cristo, centro ancora della nostra fede». Ecco poi arrivare il momento più emozionante, quello che ha fatto scendere qualche lacrimuccia un po' a tutti, quando i bambini in fila si sono diretti ad uno ad uno a ricevere la prima comunione e al termine hanno ringraziato con un canto rap che avevano preparato, un vero e proprio inno alla gioia. Prima della benedizione finale i piccoli comunicati hanno portato delle bellissime rose bianche alla Madonna e recitato, insieme alla comunità, l'Ave Maria. Quindi i ringraziamenti, gli auguri e dopo la benedizione i ricordini ai bambini e alle mamme graziosi portachiavi, realizzati dalle signore della lana. «Sono state due giornate intense, ricche di gioia ed emozioni - Indimenticabili grazie ai bambini, ai genitori e a tutti coloro che hanno collaborato con amore alle loro realizzazione e a tutta la comunità, senza la quale nulla avrebbe senso».

Rossella G., catechista



Sabato 19 maggio i nostri bambini, in occasione della Prima Comunione, hanno potuto ricevere il bacio di Gesù Sacramento, che ne sigilla l'intima amicizia: che emozione grande per noi genitori che, per due anni, li abbiamo accompagnati agli incontri di preparazione ogni martedì pomeriggio!

Come mamma, la sensazione più forte che ho sperimentato quella mattina è stata il toccare con mano che, nella Chiesa voluta per noi uomini e donne da Dio Padre, SIAMO UNA COMUNITA', SIAMO FAMIGLIA. E una comunità funziona se ogni singolo elemento collabora e coopera alla sua piena vitalità; nel nostro caso dagli addetti al servizio d'ordine, a chi si è occupato dell'allestimento della chiesa, ai lettori.... al Parroco stesso, il nostro Don Mimmo! Ecco, quella mattina ho toccato con mano l'invito di San Paolo, "siate una cosa sola in Cristo Gesù"; purtroppo troppo spesso gli ambiti di vita in cui ci muoviamo sono feriti da profonde divisioni interne e credo che i migliori anticorpi che ci difendono da questa brutta malattia che si chiama appunto "divisione" sia il saper valorizzare ogni diversità e far sì che ciascuno, nelle forme e nei tempi che gli sono più consoni, contribuisca a rendere vitale il luogo in cui è chiamato a operare. Grazie dunque a noi famiglie e a voi tutti laici e religiosi impegnati in questa piccola ma dinamica realtà parrocchiale per aver

reso possibile un così ricco giorno di Festa per i nostri bambini!

Vorrei concludere questo breve spazio di condivisione con un appello a tutte le famiglie: NON PERDIAMOCI DI VISTA, continuiamo a vivere la nostra parrocchia e a farla vivere ai nostri bambini (ad esempio partecipando al campo estivo di luglio), non aspettando di ripresentarci da Don Mimmo...il giorno di un matrimonio o di un Battesimo!!

Che la Prima Comunione di Christine, Rebecca, Christian, Kamil, Giorgia, Matteo e tanti altri sia solo l'inizio di una lunga festa...

Elisabetta D. S. , una mamma

20 maggio 2018...il grande giorno per la mia bambina è arrivato!!

Ho provato ad immaginarlo tante volte e ogni volta mi veniva il nodo alla gola....e così è stato; un turbinio di emozioni!!!

Vederla insieme agli altri bambini nel giorno in cui hanno incontrato Gesù è stato bellissimo. Come sempre la cerimonia, meticolosamente organizzata dai catechisti e da chi con loro ha collaborato, è stata perfetta e colma del senso profondo che doveva avere: L'INCONTRO CON GESÙ!!

Grazie a Dio per questo splendido e immenso dono che in questi due giorni di festa i bambini hanno ricevuto, con l'augurio che veramente si rivolgano a Lui in ogni attimo della loro vita.

Giulia M. , una mamma

DOMENICA 27 MAGGIO I BAMBINI DEL CATECHISMO E DELLA PRIMA COMUNIONE UNITI FESTEGGIANO

MOMENTI

Pensieri scritti, cartelloni, il tradizionale lancio di palloncini verso il cielo: così i tanti bambini del catechismo

e della Prima Comunione si sono trovati uniti in un bel momento di preghiera e fede, la domenica dopo la celebrazione dell'in-

contro con Gesù... e le foto sono a testimoniare la vivacità e la vitalità della nostra parrocchia...



SONO DIVENTATO MINISTRO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE: TANTA PAURA MA ANCHE TANTA GIOIA...

MINISTRANTI

Paure, ho avuto paura, ma non quella che ti fa correre vinto dal terrore, ma quella più sconcertante e destabilizzante: quella che toglie il terreno da sotto i piedi! Per fortuna il Don si era assicurato che io fossi seduto prima di farmi quella richiesta che ha scatenato questo cataclisma di emozioni nel mio animo. Eppure era semplice la domanda così come lo era la risposta: sì o no. Ancora oggi mi sorprende a sorridere se ripenso al quel turbinio di sensazioni che mi aveva sconvolto solo pochi giorni prima. Eppure adesso sono qui, seduto in Cattedrale, a La Storta, e stringo in mano il mandato che il Vescovo, Mons. Gino Reali, mi ha appena consegnato in cui si attesta ufficialmente che sono un MINISTRO STRAORDINARIO della Comunione. Naturalmente

ho risposto con un SÌ, benché pieno di paura, pieno delle mie debolezze, pieno del timore di non esserne mai all'altezza. Ho detto sì, e trema ancora ogni mia singola cellula, chiamato a servire la comunità, dalla comunità con, e in essa. È stato un sì e penso... (perché io, penso) ... alla scelta, penso che mai mi sarei aspettato tutto

questo, penso... all'importanza di questo servizio e ancora ... penso a quella mia paura ossia mi soffermo sulla domanda a cui ho dovuto veramente rispondere: nel tuo animo, nel tuo cuore e nel tuo intimo tutto Vuoi Fidarti e soprattutto, vuoi Affidarti?

Sabato Ricciardi



UN SERVIZIO PER INCONTRARE L'ALTRO

MINISTRANTI

Nella nostra comunità prestano collaborazione al nostro parroco alcuni fratelli e sorelle ai quali il Vescovo Mons. Gino Reali ha conferito il mandato di ministri straordinari della comunione. Questo mandato avviene solitamente conferito nella ricorrenza di Pentecoste, giorno della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e comporta la disponibilità di aiutare i presbiteri durante le celebrazioni liturgiche. Ma vengono anche chiamati a visitare gli ammalati, gli anziani, tutti coloro che sono soli o non possono partecipare o frequentare le funzioni in chiesa, portando loro l'Eucarestia. Questo servizio comporta quindi ascoltare queste

persone e fare loro anche un po' di compagnia, purtroppo però spesso viene svolto in maniera frettolosa per l'esiguo numero di ministri straordinari liberi dal lavoro e per il numero di fedeli che aspettano queste visite. Fare questo servizio non serve solo a dare un momento di conforto ai malati, ma serve ai ministri straordinari per rendersi conto di quanti e quali dolori fisici e morali ci siano in mezzo a noi. Persone che spesso non amano far vedere le proprie necessità (alcune si vergognano) o persone che sono rimaste lasciate sole, spesso affidate alle cosiddette badanti, alcune perché non hanno più famiglia, altre perché la famiglia non può passare molto tempo con loro per

il lavoro, o malate talmente in modo grave da obbligarle chi dovrebbe stare con loro vicino a farsi aiutare. I ministri straordinari si possono trovare di fronte a situazioni particolarmente pesanti e da queste dovranno trovare la forza per continuare il loro cammino di fede. Perché, a tutto si fa l'abitudine, quindi anche, a lungo andare, a non vedere più la gravità di alcuni casi, ma se è vero che in tutti nostri fratelli vediamo e incontriamo il Nostro Signore è proprio nelle persone bisognose che maggiormente Lo riconosciamo. Il Signore accompagna sempre i ministri nel loro servizio e li renda più forti.

Stefano Boni

DOVE: BRUGES

La chiamano la Venezia belga. Attraversata da centinaia di canali si trova al Nord del paese e si affaccia sul Mare del Nord. Non a caso, è una tappa della crociera Nord Europa. Si raggiunge facilmente in treno dalla capitale con circa un'ora di viaggio; arrivati alla stazione, non bisogna chiedersi dove andare: sarà sufficiente seguire la folla. Solitamente quando si parla di una città, una qualsiasi località visitata, diciamo sempre: "Sì, bella!", "Mi è piaciuta molto!", "È caratteristica!" Esattamente ciò che dovrei dire io adesso per descriverla, ma non bastano le parole, perché Bruges è veramente una città che merita di essere vista. È qualcosa di fantastico, una bomboniera conservata perfettamente. Soprattutto se stringiamo il cerchio alle città del Belgio. Ho sentito molti dire "In questo paese visitata una città, le hai visitate tutte". No, mi dispiace! Bruges no. La struttura si ripete, sì, anche qui vi è una Grote markt (Piazza del Mercato) con il suo campanile e un Groot begijnhof (Beghinaggio, è uno splendido insieme di edifici in perfetto stile Fiammingo, patrimonio Unesco), ma è l'atmosfera a fare la differenza. Qui il tempo sembra essersi fermato al Medioevo. Ma passiamo alla lista delle cose da non perdere

Casa Mulino di San Giovanni

Questo mulino risale al 1770. Mantiene la sua posizione originale e macina ancora il grano. In origine erano 8, a tutt'oggi rimangono solo altre quattro copie, insieme adornano le cinte murarie della città.

Porte cittadine

Come tutte le porte delle città antiche, anche queste avevano lo scopo di proteggere Bruges dagli attacchi esterni, erano l'ingresso per i forestieri ed indicava il confine con il mondo esterno per gli abitanti della città. Sono 4 e tutte in ottimo stato: Gentpoort, da qua transitavano le merci in entrata o uscita, Kruispoort, Smedenpoort e Ezelpoort.

Begijnenhuisje

Il 'Principesco Beghinaggio della Vigna' con pareti bianche e un bellissimo giardino pieno di narcisi è stato fondato nel 1245. Queste strutture venivano costruite per le beghine, donne emancipate che non avevano preso i voti, ma che dedicavano la propria vita all'assistenza di malati ed anziani. Oggi il Beghinaggio è abitato da sorelle dell'Ordine di San Benedetto e singole donne di Bruges. Entrando in questo posto, anche solo passeggiando nel giardino, si può avere una buona idea di come fosse la vita quotidiana nel 17° secolo.

Grote-Markt

L'immensa, medievale Piazza del Mercato da cui ogni anno parte il Giro delle Fiandre. È circondata da case e palazzi storici, caffè e botteghe e su un lato è dominata dal Belfort, lo storico mercato coperto. Un'escursione in barca sui canali, che regala un punto di vista ideale per apprezzare la città; ibatelli partono alle spalle di Grote-Markt. Una sosta in uno dei numerosi negozi di cioccolato artigianale, con le

vetrine invitanti piene di praline di ogni tipo e di miniature di oggetti in cioccolato. Continuando ancora con i dolci, da non perdere sono assolutamente i biscotti Speculoos. Prodotti con zucchero di canna e farina di frumento, hanno un leggero sentore di spezie come cannella, curry, pepe bianco, consumati prevalentemente nel periodo natalizio, si trovano comunque durante tutto l'anno.

Minnewater.

Il lago degli innamorati

Situato proprio di fronte stazione della città di Bruges, il Minnewater è un lago canalizzato. Dal ponte costruito nel 1740, si può godere di un panorama ameno, il parco tutto intorno ospita spesso concerti e festival.

Chiesa della Nostra Signora

In stile barocco, venne costruita a partire dal XIII secolo. All'interno del complesso è presente un museo comprendente dipinti, sculture, mobili, arazzi, vetrate, posate e utensili antichi.

Chiesa di Santa Maddalena

Costruita nel 19° secolo, è una delle prime chiese neo-gotiche. La particolarità di questa chiesa è la grande vasca al centro della navata principale. L'utilizzo che ne facevano non è chiaro. Ciò che sappiamo è che ancora oggi nella chiesa non vi siano celebrazioni, bensì ci si riunisce il gruppo YOT: un'organizzazione che si dedica allo studio della tradizione cristiana nella società moderna.



1. Begijnhof - Brugge. 3. Minnewater il lago dell'amore.
2. Bruges. 4. Chiesa della Nostra Signora.

DALLA SCUOLA MEDICA SALERNITANA "1 NOCE FA BENE, 2 FANNO MALE, 3 FANNO MORIRE" - AMD (GRUPPO COMUNICAZIONE)

SALUTE

Il consumo di noci e il rischio di malattie cardiovascolari, cancro, mortalità specifica e per tutte le cause: revisione sistematica e metanalisi dose-risposta di studi prospettici

A cura di Francesco Romeo

27 gennaio 2017 (Gruppo ComunicAzione)
- Le malattie cardiovascolari e il cancro rappresentano le due cause più comuni di morte nel mondo, con 25,5 milioni di persone decedute nel 2013.

Studi epidemiologici e di intervento hanno dimostrato che un'elevata assunzione di noci si associa con una riduzione del rischio di malattia coronarica e di altre malattie come diabete, sovrappeso e obesità, ma anche di calcoli biliari e di cancro del colon-retto. Col termine noci, botanicamente definite frutta secca contenente un seme (raramente due) all'interno della parete, si comprendono, oltre alle noci propriamente dette, mandorle, nocciole, anacardi, pistacchi, noci pecan. Vi è un crescente numero di studi che suggeriscono un ruolo del consumo di noci nel ridurre il rischio di malattia coronarica e la mortalità. Tuttavia, non è chiaro se un elevato apporto di frutta secca si associ alla riduzione del rischio di

ictus o di cancro; inoltre, le associazioni tra consumo di noci e cause meno comuni di morte non sono state valutate sistematicamente. Pertanto, Dagfinn Aune (Norvegia) e coll. hanno condotto una revisione sistematica e una metanalisi di studi prospettici sull'associazione tra consumo di noci e il rischio di malattia coronarica, ictus, malattie cardiovascolari, cancro e mortalità per tutte le cause (anche cause meno comuni di morte), per fornire una più globale valutazione delle prove disponibili. I dati sono stati pubblicati sulla rivista BMC Medicine.

Nella metanalisi sono stati inclusi venti studi (29 pubblicazioni). Il summary Relative Risk (RRs) per un consumo di almeno 28 grammi/die di noci era: per la malattia coronarica 0,71 (IC 95%: 0,63-0,80, I² = 47%, n = 11), l'ictus 0,93 (IC 95%: 0,83-1,05, I² = 14%, n = 11), le malattie cardiovascolari 0,79 (IC 95%: 0,70-0,88, I² = 60%, n = 12), il cancro 0,85 (IC 95%: 0,76-0,94, I² = 42%, n = 8), tutte le cause di mortalità 0,78 (IC 95%: 0,72-0,84, I² = 66%, n = 15), la mortalità per malattie

respiratorie 0,48 (IC 95%: 0,26-0,89, I² = 61%, n = 3), il diabete 0,61 (IC 95%: 0,43-0,88, I² = 0%, n = 4), le malattie neurodegenerative 0,65 (IC 95%: 0,40-1,08, I² = 5,9%, n = 3), le malattie infettive 0,25 (IC 95%: 0,07-0,85, I² = 54%, n = 2) e le malattie renali 0,27 (IC 95%: 0,04-1,91, I² = 61%, n = 2).

In conclusione, i risultati di questo studio suggeriscono che una regolare assunzione di noci si associa a un rischio ridotto di malattie cardiovascolari, cancro, mortalità per tutte le cause e per malattie respiratorie, diabete e infezioni.

*BMC Medicine 2016; 14(1): 207 - PubMed
Gentilmente inviato
dal dottor Emanuele Galante*



QUESTIONI LEGALI

DIRITTI

Un lettore felicemente sposato (a suo dire) ci scrive dicendoci di aver sentito per radio che occorre "avere occhio" a "chattare" con persone di sesso femminile perché potrebbe ipotizzarsi la violazione dell'obbligo della fedeltà matrimoniale, tale da poter condurre ad una separazione personale con addebito per chi non è riuscito a sottrarsi a questo moderno mezzo di comunicazione, facendo delle avances a persone appartenenti al gentil sesso. Orbene, l'obbligo della fedeltà rappresenta uno se non il principale dovere che scaturisce dal matrimonio e ne rappresenta l'essenza stessa, basandosi sul principio della esclusività tra uomo e donna. Il tradimento attenta alla dignità, al rispetto ed alla fiducia dell'altro coniuge e può essere motivo per l'addebito della separazione, a meno che non sia determinato da una crisi in atto ovvero sia la conseguenza di un fallimento del rapporto coniugale. Alla pronuncia di addebito conseguono effetti economici di una certa gravità per il coniuge nei confronti del quale è stata adottata, escludendo il diritto di questi a percepire il mantenimento da parte dell'altro coniuge, salvo gli alimenti e comportando la

perdita dei diritti successori che la legge prevede per il coniuge. Ma quali sono i comportamenti idonei ad integrare la violazione dell'obbligo della fedeltà? A parte il caso classico del coniuge fedifrago, colto nel momento del rapporto carnale con altro uomo o donna, va ricordato come i mutati costumi sociali ed il progresso tecnologico, con l'avvento soprattutto di internet, hanno modificato il quadro di riferimento di tutte quelle circostanze a cui sono ricollegabili le ipotesi di condotta contraria ai doveri nascenti dal matrimonio, soprattutto quelli attinenti la fedeltà. Una relazione amorosa può essere causa di addebito, ad esempio, anche se priva di alcun incontro personale e di congressi carnali allorché venga coltivata via internet ed accompagnata da messaggi particolarmente espliciti e chiaramente allusivi, corredati da materiale video o fotografico. Così una recente sentenza del Tribunale di Roma (12/01/2016 n° 456), ha "inchiodato", in un caso concreto, un uomo il quale aveva postato su Facebook dichiarazioni e foto divulgando, quindi, la esistenza di una relazione extraconiugale che è "costata cara" al medesimo, stante la pronuncia di

addebito della separazione dalla moglie, lesa nell'onore e reputazione attraverso la particolare modalità con cui era stata veicolata all'esterno la notizia delle infedeltà del marito. Ma la Corte di Cassazione sembra andare oltre con la recente sentenza (16/04/2018 n° 9384), sanzionando il c.d. flirt digitale, espressione che allude alla infedeltà attraverso il web, sempre più frequente per la consistente diffusione dello strumento telematico. Trattasi di un tradimento virtuale anche detto omeopatico per essere, per così dire, più leggero o meno invasivo rispetto a quello reale. Secondo la Cassazione è sufficiente, per sostanziare la violazione dell'obbligo della fedeltà, la ricerca di relazioni extraconiugali tramite internet da considerarsi "circostanza oggettivamente idonea a compromettere la fiducia tra i coniugi ed a provocare l'insorgere della crisi matrimoniale all'origine della separazione". La importante decisione, in pratica, eliminerebbe ogni distinzione tra infedeltà reale e virtuale, compromettendo entrambe la fiducia tra i coniugi, in modo tale da condurre alla dissoluzione del matrimonio.

Avv. Antonio Arseni

11^a edizione **FESTA DEI POPOLI** 16 e 17 Giugno 2018



COMUNITÀ PARROCCHIALE SAN FRANCESCO D'ASSISI
VIALE BENEDETTO MARINI, 165
MARINA DI CERVETERI (RM)



PROGRAMMA

SABATO 16

ORE 18:00 Santa Messa

ORE 19:30 Inizio serata

Ceniamo insieme al solo
costo di € 10,00

Intrattenimento serata con



DOMENICA 17

ORE 09:30 Sfilata del

Gruppo Motociclisti
forze dell'ordine
e delle 500 d'epoca

ORE 11:00 Santa Messa

A seguire... RICCO APERITIVO!

ORE 18:00 Santa messa

ORE 19:30 Inizio serata

CENA DEI POPOLI

Intrattenimento serata con
Stefano e i suoi briganti

Con servizio Open Bar



LA FESTA DEI POPOLI EDIZIONE 11: OCCASIONE D'INCONTRO, DI CONDIVISIONE E DI CONOSCENZA RECIPROCA

L'ormai tradizionale Festa dei Popoli che si svolge ogni anno presso la nostra la Parrocchia è nata per caso. Proposi infatti al nostro parroco Don Domenico di organizzare una festa dell'estate che esprimesse il fatto che, pur provenendo da tanti posti diversi, siamo tutti uguali e avremmo potuto divertirci insieme. L'idea fu subito accettata e ci mettemmo subito in moto: nacque così "Mille volti...una sola umanità", in seguito diventata "Festa dei Popoli".

Fu un tripudio di emozioni, tantissima partecipazione con molte attrazioni, balli, musica, ma l'elemento centrale era rappresentato dai piatti tipici dell'Italia e del Mondo.

Ogni anno sono state ampliate le attrazioni con spettacoli, mostre fotografiche e di oggetti provenienti da ogni parte del mondo, conferenze sul tema delle migrazioni, gare di cucina, giochi per bambini e adulti, sfilata con costumi tipici, danze popolari. Insomma la Festa dei Popoli è diventato uno degli appuntamenti fissi della nostra Parrocchia come occasione di incontro, di condivisione e di conoscenza reciproca.

Anna Mastrandera

Sabato 5 maggio
Andrea e Jessica,
unendosi in matri-
monio nella nostra
chiesa, hanno co-
ronato il loro me-
raviglioso sogno
d'amore. Ai novelli
sposi gli auguri sin-
ceri di tutta la co-
munità di una lun-
ga vita insieme fe-
lice e serena.



Ecco i giovani e giovanissimi che il 6 maggio hanno ricevuto il sacramento della Cresima.

Campo Estivo 2018

Comunità parrocchiale San Francesco d'Assisi - Marina di Cerveteri



10 TAPPE... UN UNICO CAMMINO!

Elementari e Medie... si parte insieme ma con programmi diversi!

Referente per le elementari
CRISTINA DE MARTIS
347/0318536

Referente per le medie
SABATO RICCIARDI
338/9347080



ESPERIENZE ESTIVE!

Bacheca parrocchiale

Per una estate da passare insieme!

GREST
MARINA DI CERVETERI

Dal **Lunedì** al **Venerdì** presso l'oratorio
dalle **08.00** alle **17.00**.

Inclusi spuntino, pranzo e merenda.

Periodo: 11-29 giugno

Costo: €60,00 a settimana

Per info chiama il 331/8008871 in orari pomeridiani.

Le iscrizioni saranno prese in oratorio il sabato dalle 17.00 alle 19.00 e la domenica dopo la Messa delle 11.00.

San Francesco Onlus

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"

E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30

- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)

- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00

- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazioneSF@gmail.com

E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it

www.diocesiportosantarufina.it